

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

TEATRO DEI MARSI

**31 marzo ore 21.00**

### *PAOLO ROSSI*

*L'importante è non cadere dal palco*



*L'importante è non cadere dal palco* è un excursus sul teatro e i suoi maestri, dal cabaret al *Mistero buffo 2.0*, attraverso Molière, Cecchelin, Jannacci, Gaber, fino ad arrivare a Shakespeare: una lezione di teatro in pillole per giovani artisti. Il “qui e ora” della rete, il “là e adesso” già detto della tv satellitare, fino alle telecamere sparpagiate in ogni angolo delle nostre città in nome della nostra sicurezza, traslocano il teatro da palcoscenico del mondo al mondo in uno sterminato palcoscenico, studio, set. Il teatro potrà tornare a occupare nella società un importante ruolo se saprà giocare sui confini tra realtà e finzione, quadro e cornice, scena, quinta e platea e soprattutto se sapranno i suoi attori disciplinarsi per recitare nello stesso momento qui e altrove.

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

TEATRO DEI MARSI

6 marzo ore 21.00

### Le Belle Bandiere

## LA PAZZIA DI ISABELLA

### Vita e Morte dei Comici Gelosi

una produzione Le Belle Bandiere

in collaborazione con Centro di Promozione Teatrale La Soffitta

dell'Università degli Studi di Bologna

testo, interpretazione e regia di Elena Bucci e Marco Sgrosso  
consulenza alla drammaturgia di Gerardo Guccini



*...durò quella famosa e non mai a bastanza lodata compagnia de i Comici Gelosi molti e molti anni, mostrando ai comici venturi il vero modo di componere e recitar Comedie, Tragicomédie, Tragedie, Pastorali... Finito che fu quel termine, e venuto meno il vivere d'Isabella mia diletissima Consorte... fui da molti amici consigliato a scrivere... per lasciare qualche memoria di me e per seguitare l'onorato grido della moglie mia..* **Francesco Andreini**

Quando Gerardo Guccini ci ha rivolto l'invito a creare questo spettacolo, abbiamo accolto la proposta con un grande entusiasmo ma anche con una punta di profondo timore. L'idea di "rievocare" sulle tavole di un palcoscenico due personaggi mitici nella storia del teatro come Isabella e Francesco Andreini ci è parsa un'occasione importante e addirittura necessaria per riflettere sulle radici stesse dell'arte dell'attore, sul senso più profondo della nostra professione, sul fascino e sulla forza misteriosi di un 'mestiere' che riesce a tramandarsi nei secoli nonostante il suo carattere effimero. Pure, le notizie biografiche su Isabella e Francesco sono poche e scarse, ed è difficile ricostruire e capire cosa e come recitassero, nonostante l'ampia mole di scritti tramandatici dal meticoloso lavoro di raccolta di Francesco dopo l'improvvisa e prematura

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

morte della moglie a Lione durante il viaggio di ritorno da una tournèe in Francia. La descrizione entusiasticamente ammirata dei testimoni della famosa "Pazzia di Isabella" – assai più delle Lettere, delle Rime e delle Commedie di cui ella fu autrice – ci consentono uno squarcio di immaginazione sulla forza scenica quasi ipnotica di questa attrice 'cittadina del mondo' che – antesignana di Eleonora Duse – seppe essere innovativa e rivoluzionaria, pur nel pieno rispetto della grande tradizione degli Attori dell'Arte del suo tempo. La raccolta delle oltre cento "Bravure" del Capitano Spavento di Vall'Inferna ci offrono uno stimolo per immaginare lo stile irresistibile e trascinate di un attore che al ruolo 'nobile' dell'Innamorato preferì un personaggio rodomontico ed ingombrante, in fascinosa contrasto con il toccante ritratto umano che ci restituisce la sua volontà di eternazione della memoria dopo la scomparsa di Isabella. Così, accanto alla tanto decantata perizia di attori – in un tempo in cui sottile era il confine tra artista e ciarlatano e i 'commedianti' ancora lottavano per ottenere un pieno riconoscimento della loro posizione nella società – quello che forse più ci affascina degli Andreini è il senso profondamente metateatrale del loro operare, la geniale strategia familiare attuata per edificare la persona dell'attore come qualcosa di diverso dal personaggio, allo scopo di ottenere quella stima e quel rispetto sociale dovuti ad una categoria di Artisti. Il vero sforzo di Isabella non è tanto quello di conseguire un trionfo scenico al quale sembra destinata da un talento naturale, quanto quello di oscurare l'aspetto 'meretricio' della professione di attrice attraverso la costruzione di una immagine pubblica 'virtuosa ed onorata' – sposa e madre esemplare, dotta letterata e celebrata poetessa accademica, donna degna dell'amicizia e della stima dei nobili e dei potenti – e di superare così il limite dell'effimero teatrale per conquistare gloria e fama imperiture

*...di tentar fama io mai non sarò stanca perché il mio nome invido oblio non copra...*

E se da un lato è difficile ricostruire i gesti, ritrovare le parole, rivedere concretamente lo stile e i modi, dall'altro diventa affascinante immaginare che dai fiumi di inchiostro scritti dagli Andreini e sugli Andreini, riappaiano le loro ombre, le loro sagome, in maschera o a volto nudo, per raccontarci ancora la loro storia, la fortunosa vita e le passioni, i viaggi trionfali e faticosi di un'epoca d'oro del Teatro, e per ricordarci che "i morti son quelli che fan parlare i vivi"...

**Elena Bucci e Marco Sgrosso**

COMUNE DI AVEZZANO ASSESSORATO ALLA CULTURA

in collaborazione con TEATRO LANCIavicchio

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

TEATRO DEI MARSI

28 febbraio ore 21.00

### Factory Teatro

## Romeo e Giulietta

di William Shakespeare

con

*Lea Barletti, Dario Cadei, Ippolito Chiarello, Angela De Gaetano,  
Filippo Paolasini, Luca Pastore, Fabio Tinella*

*adattamento e traduzione di Francesco Niccolini*

*regia di Tonio De Nitto*

*Scenografie di Roberta Dori Puddu*

*Scene di L.C.D.C. luminarie Cesario De Cagna*

*Costumi di Lapi Lou*

*Luci di Davide Arsenio*

*Assistente alla regia Paola Leone*



Romeo e Giulietta è chiedersi quanto i genitori amino veramente i figli, quanto possano capirli, quanto invece non imparino a farlo troppo tardi.

Romeo e Giulietta è un gruppo di famiglia sbiadito e accartocciato dal tempo, una foto che ritrova vigore e carne per poi consumarsi e scolorirsi di nuovo.

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

Romeo e Giulietta sono le morti innocenti, i desideri irrealizzati e la capacità di sognare che non può esserci tolta. Romeo e Giulietta è un meccanismo perfetto, un ingranaggio linguistico e scenico che va avanti nonostante essi stessi, dal quale però ad un certo punto può succedere di voler scendere e in qualche modo di farlo veramente, costi quel che costi.

Romeo e Giulietta, sono due adolescenti di una comitiva che si cancella per sempre nel tempo di un paio di giorni.

Romeo e Giulietta sono il vuoto lasciato, il segno della tragedia che ha sconvolto una comunità e che non sarà mai rimosso. Romeo e Giulietta sono i sette interpreti impegnati con tripli salti mortali in doppi ruoli diametralmente opposti l'uno all'altro. Lo spettacolo di Factory unisce attori provenienti da quattro compagnie leccesi (Nasca Teatri di terra, Principio Attivo Teatro, Induma teatro e Factory) ed è sostenuto e coprodotto da Terrammare teatro all'interno del progetto Teatri Abitati una rete del contemporaneo.

*Tonio de Nitto*

### Romeo e Giulietta, perché scriverne un'altra versione

Tutto ebbe inizio vent'anni fa. Andai a vedere le prove di uno spettacolo di Teatro Settimo, La storia di Romeo e Giulietta. Fino ad allora mi era sembrata la tragedia più melensa di Shakespeare, ma cambiai idea. Negli anni seguenti credo di aver rivisto quell'edizione molte volte e di non aver più smesso di commuovermi. Non tanto per la dolorosa storia d'amore di quei due ragazzini ma per quei cinque cadaveri adolescenti che occupano la scena alla fine di tutto: cinque cadaveri e nessun motivo valido per morire, farsi uccidere o, peggio, darsi la morte.

Con gli anni credo che "Romeo e Giulietta" sia lo spettacolo di cui ho visto più versioni, qualcuna davvero indimenticabile. Quando Tonio De Nitto mi ha proposto di adattare alla sua compagnia quel testo, mi è venuta un'idea al limite dell'incoscienza: non accontentarmi di adattare una traduzione esistente, ma ritradurre in rima, così come nell'originale shakespeariano.

All'inizio credevo di morire. I primi versi un'autentica tortura. Ma piano piano la mente si abitua ai nuovi ritmi e le dita corrono sui versi, sulle rime, sui giochi di parola. Più un'intuizione di Tonio: scrivere i dialoghi dei due innamorati non in rima, ma nella prosa più semplice e piana possibile. Una grandissima idea, perché l'amore che ti fulmina non ha bisogno delle regole e delle forme che servono per relazionarsi con il mondo, soprattutto quel mondo ostile e vigliacco nel quale prevalgono violenza e arroganza. Tutto è gioco, tutto è capriccio, il ritmo e il tono scherzosi, la storia spesso comica, fino a prova contraria, fino al sangue versato, fino a un padre che dà della puttana alla figlia, fino alla morte dei compagni di gioco, fino al rimpianto più feroce e alla colpa. Come nel più classico dei casi da tragedia, la colpa dei padri, che – come scrive Pasolini – deve

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

essere gravissima per meritare una così atroce punizione.

Ed è questo il motivo per cui amo tanto "Romeo e Giulietta": perché racconta la colpa più grave in assoluto di cui noi essere umani ci macchiamo e subiamo allo stesso tempo, la soppressione dell'infanzia e dell'adolescenza. Una soppressione che tutti piangono, perché tutti siamo stati ragazzi e poi tutto è finito. Lavorare, parola dopo parola, verso dopo verso, al "Romeo e Giulietta" di William Shakespeare mi sembra il più bel modo per invecchiare senza perdere di vista l'importanza della giovinezza: la propria, quella dei genitori, e degli adulti che un giorno saremo: non c'è niente da fare, ci ricorda Shakespeare, la giovinezza morirà per tutti. A noi trovare un modo, un miracolo, perché non muoia. Allora impariamo le parole d'amore di Romeo e quelle di Giulietta, impariamole a memoria, par coeur, come dicono i francesi, ché è più bello.

*Francesco Niccolini*

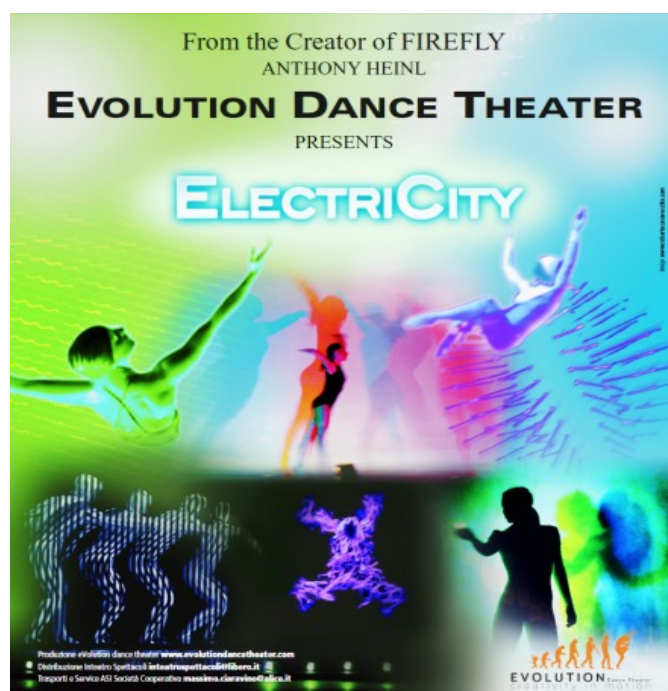
COMUNE DI AVEZZANO ASSESSORATO ALLA CULTURA

in collaborazione con TEATRO LANCIavicchio

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

TEATRO DEI MARSI

16 novembre ore 21.00



# Evolution Dance Theater

## **ELECTRICITY**

Coreografie e Regia - Anthony Heintl

Assistente alle coreografie - Nadessja Casavecchia

Disegno Luci - Adriano Pisi

Direzione Tecnica e Realizzazioni Luci - Mimmo L'Abbate

Dance Captain - Chiara Morciano

Cast Danzatori - Anthony Heintl, Nadessja Casavecchia, Chiara Morciano, Roberto Tallarigo, Chiara Verdecchia, Davide Colletti, Carim di Castro, Eleonora Saba

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

*Il viaggio sensoriale dell'ultima produzione di Evolution Dance Theatre, si trasforma da un'atmosfera più rarefatta e d'immaginazione di "FireFly", ad una realtà più concreta di una Città Elettrica, contenitrice ed evocatrice di forza ed energia in movimento. Le nuovissime e vibranti coreografie, accese nei colori e nei toni immaginifici, rappresentano un grande quadro elettrico in cui le diverse "energie" danno vita a stimoli e sensazioni sorprendenti e inaspettate. Saranno nuovamente scene singole a introdurci in questo scenario tecnologico, in pieno accordo con ciò che è l'armonia del corpo umano. Un tuffo tra futuro e passato, tra vecchio e nuovo, un presente che elabora ciò che è stato e ciò che si delinea come suo "futuro ideale". Un'atmosfera onirica nella quale viene rivisitato il concetto di verità e lo stupore nel percepire l'esistenza di altri modi di vedere.*

Come di consueto, il coreografo Anthony Heintz non ha ricercato una drammaturgia finale, sicuro dell'idea che l'arte e la creatività possano essere un percorso stupendo di ricerca che non sempre necessiti di un fine concreto. L'unico scopo è il piacere di percorrere un altro viaggio con l'intento di trasmettere una positività contagiosa che possa avvicinare qualsiasi tipo di pubblico alla danza, con onestà intellettuale e fascino del linguaggio corporeo.

Sempre alla ricerca di una libertà espressiva ed eclettica, capace di coniugare pluralità di ricerche legate alla tecnologia, alla danza, al suono e al colore, Electric City assicura :

**Fantasia e Creatività in un'Esplosione di Energia allo Stato Puro**



COMUNE DI AVEZZANO ASSESSORATO ALLA CULTURA  
in collaborazione con TEATRO LANCIATICCHIO

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

TEATRO DEI MARSI  
19 febbraio ore 21.00

# IL MULINO DI AMLETO e Teatro Stabile di Torino

presentano

## **Gl'Innamorati** di Carlo Goldoni

con Nello Mascia,

e con Lorenzo Bartoli, Fabio Bisogni, Barbara Mazzi, Maddalena Monti, Raffaele Musella

regia Marco Lorenzi

scene e costumi Gaia Moltedo

disegno luci Monica Olivier

musiche originali Davide Arneodo (Marlene Kuntz)

movimenti scenici Daniela Paci

assistente alla regia Alba porto

foto di scena Tiziana Lorenzi

*Fondazione del Teatro Stabile di Torino / Il Mulino di Amleto*

*progetto realizzato con il contributo della Città di Torino, della Provincia di Torino*

*con il sostegno di Sistema Teatro Torino e Provincia*

*con la collaborazione di Teatro Marengo di Ceva*

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

«La storia de *Gl'Innamorati* scrive Marco Lorenzi – si svolge per intero in un luogo solo, chiuso, un po' claustrofobico e un po' decadente che Goldoni chiama «la stanza commune di una casa piuttosto strana». Lo sguardo di Goldoni entra in questa casa con tenerezza e umanità e ci regala l'affresco stupendo di una società in piena crisi economica e di valori. Nessuno dei personaggi sembra accorgersi del baratro verso il quale il mondo al di fuori di quella stanza sta correndo. In tutto questo, l'amore tormentato e immaturo di Eugenia e Fulgenzio rappresenta la speranza, la vitalità e la possibilità che, nonostante tutto, un futuro sia possibile. Per questo ho scelto di mettere al centro del nostro allestimento non solo i due innamorati, ma anche lo spazio dove dovranno lottare (soprattutto contro se stessi) per costruire tutta questa "Grande Bellezza"!». Dopo aver affrontato *Doppio Inganno*, Il Mulino di Amleto torna nella stagione del Teatro Stabile di Torino portando in scena *Gl'innamorati* di Carlo Goldoni, un'importante sfida per la giovane compagnia. Il Mulino di Amleto nasce nel 2009 da un gruppo di giovani attori diplomati presso la Scuola del Teatro Stabile di Torino e per questa produzione vede la prestigiosa collaborazione e interpretazione di Nello Mascia.

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

TEATRO DEI MARSI

**14 ottobre ore 21.00**

# Giorgio Albertazzi

## IL MERCANTE DI VENEZIA

di William Shakespeare

e con Franco Castellano

scene Paolo Dore

costumi Daniele Gelsi

consulenza storico letteraria Sergio Perosa

regia Giancarlo Marinelli

**NUOVO ALLESTIMENTO**

personaggi e interpreti

Shylock Giorgio Albertazzi

Porzia Stefania Masala

Antonio Sergio Basile

Pretendenti / Doge Gaspare Di Stefano

Bassanio Francesco Maccarinelli

Jessica Ivana Lotito

Job Cristina Chinaglia

Lorenzo Mario Scerbo

Nerissa Vanina Marini

Graziano Iego Maiello

I Ancella Alessandra Scirdi

II Ancella Erika Puddu

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

### Note di regia

Per me “Il Mercante di Venezia” è sempre stata la sinfonia della giovinezza. Antonio, Bassanio, Lorenzo, Porzia, Jessica, sono l’incarnazione del sublime epigramma di Sandro Penna: “Forse la giovinezza è solo questo / perenne amare i sensi e non pentirsi”. In nome dell’amore non c’è pentimento se si domanda una fortuna in prestito ad un amico con il rischio di rovinarlo; in nome di una libbra d’amore non c’è rimpianto se, per un amico, sei disposto a dare in garanzia una libbra della tua carne; e non c’è tormento, né dolore, se, per seguire un uomo che ti fa una serenata giù dal balcone, fuggi dalla famiglia, calpesti il cuore di un padre che per te solo vive, trafugandogli dalla casa le cose più preziose; persino quando, (come nel caso di Porzia - Amleto), l’ombra del padre defunto continua a condizionare la tua scelta d’amore, tenendoti a guinzaglio, direttamente dall’Ade, o il dogma cieco di una legge sembra spegnere definitivamente il tuo sogno di felicità, intervengono puntuali un sotterfugio o un travestimento, un colpo di teatro e di giovinezza, (che son la stessa cosa), in grado di infrangere gli ostacoli. Sarà per questo che la Venezia di Shakespeare, nella mia fantasia, nulla a che vedere con quella pastellata ed appestata di Thomas Mann o con quella livida e morente di Giuseppe Berto; immagino questa Venezia simile ad una spiaggia della California; ragazzi bellissimi, donne sinuose come sirene, moto (scafi) che alzano la sabbia e le onde, un senso continuo di vertigine, una perpetua vacanza, musica dappertutto, feste dappertutto, un sabato sera periodico nella impossibile moltiplicazione della giovinezza: questi ragazzi veneziani fanno continuamente ciò che io, ogni volta che approdo in Laguna, vorrei fare: il bagno. Li vedo sempre umidi e seminudi, distesi al sole; anfibi verticali che sbracciano e abbracciano la città. E Shylock? Da dove vengono la sua malvagità, la sua avarizia, la sua ostinazione a fiutare, fino ad asportare, l’odore del sangue? Mi sono sempre chiesto: Shylock è semplicemente un antagonista agli eroi sopra citati? Shylock è unicamente la nota dissonante e stonata dentro alla sinfonia della giovinezza? Chi è veramente Shylock?

Ho visto e soprattutto letto la riduzione (o forse l’ampliamento, o forse la perizia poetico ermeneutica) firmata da Giorgio Albertazzi, e mi sono bastate poche parole per risolvere il mistero: “Dovrebbe essere giorno secondo lo schema spazio-tempo, invece per noi è sera. Diciamo tramonto”, scrive Albertazzi. Giorgio Albertazzi ha fatto del “Mercante” un perfetto ibrido che sembra ora scritto da Strindberg e ora da Sartre, passando per la lussuria di Baffo e per i giocosi azzardi di Goldoni. Ha subito capito, fin dai vagiti della luce, che qui l’alba e il mattino, (sommariamente intesi come il primordio della vita e quindi la giovinezza), e il tramonto e la sera, (da considerarsi come tenebra, come male: come Shylock), sono di fatto non distinguibili: è come se i giovani veneziani e il vecchio ebreo siano cerchi nell’acqua creati dallo stesso sasso, riflessi specchianti dello stesso corpo, della stessa vita: Shylock odia Antonio, Bassanio e la loro cricca perché vorrebbe depredare quella giovinezza che non ha più (di qui l’ossessione per la libbra di carne, che ha, di fatto, lo stesso significato dell’ossessione per l’immortalità di Faust); e Antonio e Bassanio detestano Shylock perché, in qualche modo, in lui scorgono il tramonto, il capolinea, il bicchiere rotto a fine festa che, inesorabilmente, li attende. In questo senso Shylock è Antonio; Shylock è Bassanio; Shylock è Porzia. E’ tutto ciò che sono e tutto ciò che saranno. Per questo Shylock non può essere l’ebreo rachitico, obliquo ed incartapecorito tratteggiato da Celine; anzi, è uno splendido condottiero, un ipnotico sciamano che si muove tra le calli a bordo di una stranissima zattera (così come aveva immaginato Zanzotto per un film di Fellini).

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

**Notturmo di donna con ospiti****di Annibale Ruccello**protagonista **Giuliana De Sio**regia **Enrico Maria Lamanna**

Il testo propone, ancora una volta, il viaggio che Ruccello aveva intrapreso nel quotidiano attraversato e contaminato dal thriller, nonché il viaggio nel panorama desolato della periferia urbana, dei ghetti degradati, tra le tv locali e le radio libere. Un percorso apparentemente triste, che però viene ravvivato ora da una miscellanea di sentimenti, ora da involontaria comicità. Una serie di colpi di scena con un occhio al cinema "thrilling"; ma mentre "le cinque rose" ha come riferimento il cinema di Hitchcock, di Argento, di Polanski, nel "Notturmo" domina quello anni '70, per intendersi di Scorsese e di Kubrik. I canoni sono sempre gli stessi: il luogo isolato, il protagonista barricato all'interno, la minaccia esterna che semina orrore e sgomento fino ad un catartico finale. L'azione si svolge in una casa a due piani nella periferia di una metropoli: Adriana porta avanti la sua esistenza, nel caldo afoso, tra canzoni e note di un pianoforte, tra televisione ed una terza gravidanza, con un marito, Michele, che lavora di notte e ritorna a casa all'alba. Una sera accade che strani individui, temuti e desiderati da troppo tempo, si introducano in casa. Improvvisamente riaffiorano senza una logica i ricordi, angoscianti fantasmi del passato, che provocheranno in Adriana una reazione atroce, insensata, ma a lei necessaria per fuggire da quella prigione grigia e ossessiva. Un progetto in definitiva che segna l'ideale ricostruzione del discorso su Ruccello, sulla violenza e modernità delle metropoli

La mano del regista ha saputo cogliere gli aspetti più significativi di un testo in apparenza drammatico, percorso tuttavia ora da un coacervo di sentimenti contrastanti, ora da una naturale comicità, recuperando peraltro il finale dell'ultima stesura di "Notturmo", voluto e condiviso dalla madre dell'autore che segue ancora oggi rigorosamente la "vicenda drammaturgica" dell'indimenticabile Annibale. Ingredienti, questi, che hanno consentito la fruizione dello spettacolo anche da un target di pubblico, in particolare giovane, che in genere diserta le sale teatrali.

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

TEATRO DEI MARSI

11 GENNAIO ore 21.00

L'Ass. cult. *La Pirandelliana* in coproduzione con *L'Incredibile srl.*  
presenta

**Gianfelice Imparato**  
**Valerio Santoro**

**Giovanni Esposito**  
**Antonia Truppo**

### **“Uomo e Galantuomo”**

di Eduardo De Filippo

con **Alessandra BORGIA**, **Lia ZINNO**, **Gennaro DI BIASE**,  
**Roberta MISTICONE**, **Giancarlo COSENTINO**, **Fabrizio LA MARCA**

scene **Aldo BUTI**  
costumi **Valentina FUCCI**  
Luci **Adriano PISI**  
Musiche **Riccardo EBERSPACHER**

regia

**Alessandro D'Alatri**

Lo spettacolo ha vinto il Premio come miglior spettacolo del Festival di Borgo Verezzi 2013

**Note di regia:**

*“Io scrivo per tutti, ricchi, poveri, operai, professionisti... tutti, tutti! Belli, brutti, cattivi, buoni, egoisti. Quando il sipario si apre sul primo atto d'una mia commedia, ogni spettatore deve potervi trovare una cosa che gli interessa”.*

Eduardo De Filippo si descriveva così parlando del suo lavoro. La lessi ancora ragazzo e mi rimase impressa nel cuore. Ma l'ho sentita ancor più forte quando è nata l'opportunità di poter allestire Uomo e galantuomo. Tutto è nato durante le pause di lavoro di “Tante belle cose” quando in cerca di uno spazio fumatori mi ritrovavo clandestino assieme a Gianfelice Imparato. L'affetto, la stima, il divertimento che mi procurava la sua “napoletaneità” stavano gettando le basi per farmi

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

abbracciare da vicino Eduardo. Valerio Santoro, giovane e meritevole produttore, intuì e agì. Il mio legame con Eduardo si perde nell'infanzia: ancora bambino, di famiglia umile, ricordo che un giorno alla settimana, quando la televisione italiana era tutta un'altra cosa, veniva programmato il teatro. Tra le mie opere preferite c'erano quelle di Eduardo e per questo avevo il permesso di andare a letto più tardi del solito. Le ricordo in bianco e nero e, a differenza del teatro dal vero, con i primi piani degli attori. Tra tutti, per espressività e capacità interpretativa, mi colpiva l'intensità di Eduardo. Riusciva a divertirmi facendomi credere ai drammi che stava interpretando. Una vera magia.

E' con questo rispetto che mi sono avvicinato alla regia di Uomo e galantuomo. Un testo giovanile (1922) classificato spesso come farsa. Una definizione che ho sempre sentito stretta. Infatti, seppure caratterizzata da una ricca serie di battute ed episodi irresistibilmente comici, nella commedia emergono una gran quantità di contraddizioni tra l'apparire e l'essere della borghesia contro il dramma proletario di chi ogni giorno affronta la sopravvivenza. Falso perbenismo contro tragedia. Onore da salvare contro fame. E in tutto questo dov'è l'uomo e dove il galantuomo?

Ecco perché considero Uomo e galantuomo una commedia di altissimo livello, forse la più divertente, ma che sicuramente segnò per Eduardo il passaggio dalla farsa al teatro di prosa. E guarda caso al centro della commedia c'è proprio il teatro: una scalcagnata compagnia, nominatasi "L'ecclettica" (proprio perché non pone limiti alle proprie attitudini artistiche), porta in scena in una località turistica balneare "Malanova" di Libero Bovio. Attraverso il classico meccanismo della commedia degli equivoci, si scatena così il teatro nel teatro, la follia tra farsa e dramma evocando sapori pirandelliani. Ma si respirano anche profumi di Goldoni, di Shakespeare, e forse anche un po' di quel teatro dell'assurdo che va da Osborne a Beckett a Ionesco. L'assenza di talento e l'improvvisazione della compagnia fanno infatti da contrappasso ai drammi borghesi interpretati invece con talento e una vena di follia. Sullo stesso palcoscenico della vita saranno più attori i benestanti, i cui sforzi mirano ad interpretare ruoli d'apparenza che i veri commedianti protesi, senza alcuna esigenza interpretativa, soltanto a sopravvivere al quotidiano.

C'è tutto questo nel mio progetto di regia. C'è il rispetto per l'imponenza di una figura che considero un protagonista del teatro del novecento che invoca di essere affrontato con il giusto rigore che merita. Lo spazio scenico viene riempito dalle anime di quegli esseri umani mentre l'allestimento è cornice che le libera dal realismo per ricondurre la drammaturgia al centro della rappresentazione. E' ovvio che si ride molto, ma con quel rigore di cui Eduardo si è fatto ambasciatore della sua arte nella storia.

Un'ultima cosa. Napoli e la sua lingua. Non starò qui ad elencare tutte le profonde radici che mi legano a quella città. Ma Napoli è un luogo che o lo contieni o è difficile da raccontare. Aspettavo da tempo questo appuntamento artistico con lei, con la sua lingua, con la sua ironia, a volte apparentemente eccessiva, ma così densa di umanità e poesia da renderla ogni volta "teatro".

Alessandro D'Alatri

## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

4 FEBBRAIO ore 21.00

SABRINA FERILLI

MAURIZIO MICHELI

# SIGNORI... LE PATE' DE LA MAISON

"Le Prenom" di Matthieu DeLaporte  
e Alexandre De La Patelliere

con PINO QUARTULLO  
adattamento di Carlo Buccirosso e Sabrina Ferilli  
regia  
**Maurizio Micheli**

Una cena in famiglia con il marito, l'amico del cuore e i cognati nel calore delle mura domestiche, il profumo del cibo che con amorosa pazienza la padrona di casa prepara fin dal primo mattino aiutata dalla madre esperta e pignola, l'annuncio di un imminente lieto evento e il nome da scegliere per il nascituro, la voglia e il piacere di stare insieme, di dirsi tante cose non dette e forse tenute dentro per anni. Cosa c'è di più bello?

Il migliore dei ristoranti non potrebbe mai regalare la stessa atmosfera, ma si sa, nella famiglia si nasconde tutto il bene e tutto il male possibile, come del resto nella società degli uomini.

Le sorprese non mancano e uno scherzo innocente e goliardico può rivelare realtà inaspettate ed imbarazzanti e allora anche la più gustosa delle pietanze come il paté che dà il nome al titolo può cambiare sapore e diventare un vero pasticcio, "anzi un "pasticciaccio", la padrona di casa pentirsi di aver passato tante ore ai fornelli e magari dare sfogo a rabbie e frustrazioni per troppi anni repressi, ma ormai tutto è pronto, ci si può, anzi ci si deve mettere a tavola.

Una commedia brillante, a tratti grottesca dai risvolti amari che porta i protagonisti alla consapevolezza che, finita la cena, niente sarà più come prima.

Insomma un "gruppo di famiglia in un interno", anzi l'interno di un gruppo di famiglia. Signore e signori...lo spettacolo è servito!



## STAGIONE DI PROSA 2014-2015

22 APRILE ore 21.00

CATHERINE SPAAK – MARISA LAURITO – CORINNE CLERY

### **DONNE IN CERCA DI GUAI**

di Chevret

Regia **Nicasio Anzelmo**

**Una commedia molto divertente dove sono vincitrici le donne con la loro forza e la loro determinazione. Donne che riescono a risorgere come Araba Fenice**



**prendendo dal loro passato, fatto di delusioni e sconfitte, il vigore per costruire un nuovo giorno, un nuovo progetto.**

**Il retrogusto di questa commedia è la crisi della mezza età e della solitudine, narrate qui con umorismo e allegria, dove il piacere della seduzione è sempre motivo di autoironia, giocato sempre con gusto, eleganza e grande divertimento.**

**E' una commedia sapientemente gestita da un serie di delicati comici equilibri dove i 5 protagonisti sono continuamente sotto pressione con un finale sorprendente. La risata è assicurata .**

**in Francia è in scena da 5 anni**